

Patto di stabilità, norme più gradualisti Giorgetti: bene così, target realistici

Riforme e investimenti tra i parametri di valutazione. Si allungano i tempi per i piani di rientro

di **Francesca Basso**

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES «Un passo fondamentale» per il commissario all'Economia Paolo Gentiloni. Ora «l'obiettivo è concludere il lavoro legislativo entro il 2023», ha detto il vicepresidente della Commissione Ue Valdis Dombrovskis. L'Ecofin ieri ha approvato le conclusioni sui principi base per la riforma del Patto di stabilità e crescita «dopo intense discussioni», ha spiegato la ministra delle Finanze svedese Elisabeth Svantesson al termine della riunione. Svantesson ha sottolineato che il documento evidenzia «le aree di convergenza delle opinioni» ma che «sono necessari ulteriori chiarimenti e discussioni in alcune aree».

Non è un mistero che i Paesi Ue sono divisi su alcuni punti e aspettano la proposta legislativa, che sarà presentata dalla Commissione Ue subito dopo il Consiglio europeo del 23 e 24 marzo, per far partire il confronto vero e proprio, che sarà il più difficile. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha evidenziato che «il testo finale prevede, come avevamo auspicato, che la nuova riforma sia approvata entro l'anno per poter affrontare la transizione del 2024 in maniera realistica e con obiettivi raggiungibili». Per il ministro è «molto importante anche aver ribadito la responsabilità

nazionale nei piani di bilancio di medio termine dei singoli Paesi» e si è detto «consapevole e rispettoso delle diverse visioni e delle preoccupazioni di alcuni Paesi come la Germania». Ma per l'Italia è «fondamentale che le future regole fiscali promuovano gli investimenti in tutti i settori strategici, compreso l'ambiente, la digitalizzazione e la difesa». Il ministro delle Finanze tedesco Christian Lindner ha detto che «è necessario un ulteriore lavoro per garantire che il risultato sia una proposta che abbia il sostegno di tutti». La Germania come l'Olanda e i nordici vogliono parametri annuali quantitativi predefiniti per la riduzione del debito pubblico. I Paesi Ue hanno ribadito il limite del 3% del deficit sul Pil e del debito al 60% del Pil. Gli Stati con un alto debito pubblico negozieranno con la Commissione un rientro graduale in cambio di riforme e investimenti della durata di quattro fino a sette anni (anche se nel documento dei ministri non è menzionato il tempo). Per semplificare le regole l'indicatore da osservare sarà la spesa primaria netta. Sono previste clausole di salvaguardia nazionali (oltre a quella generale) in caso di choc economici particolari. Per i frugali servono regole trasparenti ed efficaci. Le sanzioni monetarie andrebbero ridotte per consentire un'applicazione realistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

● L'Ecofin ieri ha approvato le conclusioni sui principi base per la riforma del Patto di stabilità e di crescita

● I Paesi dell'Unione sono divisi su alcuni punti e aspettano la proposta legislativa, che sarà presentata dalla Commissione Ue subito dopo il Consiglio europeo del 23 e 24 marzo, per far partire poi il confronto vero e proprio



Ministro

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. L'Ecofin ha approvato i principi per la riforma del Patto di stabilità

